

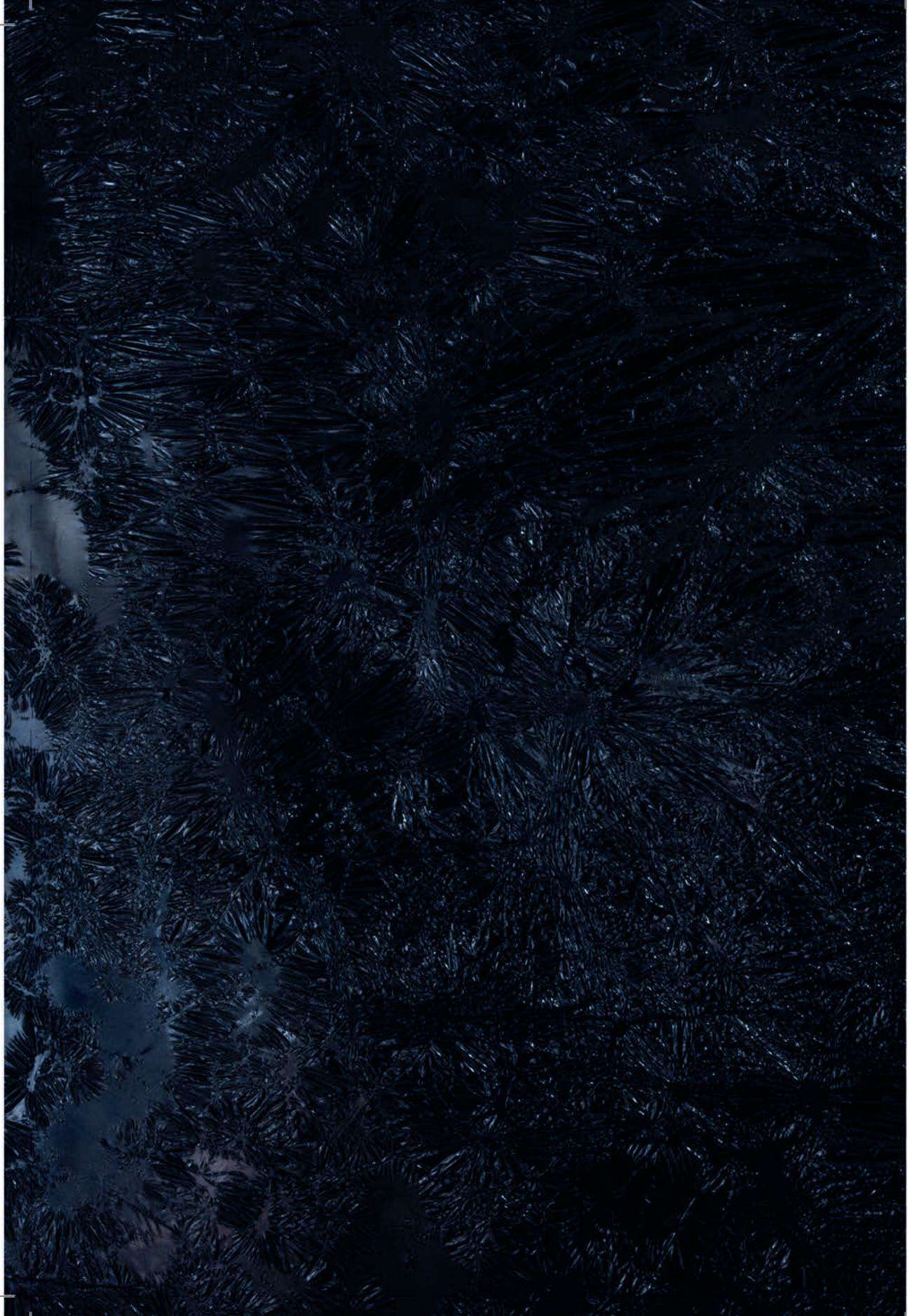


DIEGO SCROOPPO

WORKS

2006-2015

a cura di
Ivana Mulatero





DIEGO SCROOPPO

WORKS

2006-2015

a cura di
Ivana Mulatero

DIEGO SCROOPPO

WORKS

2006-2015

Fondazione Peano
13 giugno - 12 luglio 2015

Testi di Ivana Mulatero e Diego Scroppi

CON IL PATROCINIO DI



DIEGO SCROOPPO WORKS: L'IMMAGINE DELLA SOMIGLIANZA

Ivana Mulatero

L'attività proteiforme di Diego Scropello inizia nella Torino del Duemila, dopo un periodo di *rave parties* e vita di strada, quella vera, quindi la formazione accademica e poi l'esercizio più efficace presso una bottega di effetti speciali cinematografici. L'*ouverture* dell'artista avviene a tutto campo, coinvolgendo ogni strumento espressivo capace di liberare dal brulichio del mondo i segni plasticci e pittorici. La pittura, la performance, il video, la scultura, la fotografia, l'installazione, abitano da sempre l'interno della rappresentazione che non ha mai potuto fare a meno, per formarsi, del tramite della somiglianza con il reale. Nei quadri, arazzi, bozzetti e modellazioni in *dead or live casting*, ha luogo l'applicazione di forme di conoscenza del mondo. Il senso più palpabile è una eccitante colonizzazione da un segno all'altro, da uno specifico linguistico ad un altro, senza fratture ma con una elegante continuità nei modi e nelle soluzioni formali. Da qui deriva l'incipit "attività proteiforme" che non denota solo la manipolazione cosciente degli strumenti. Con essi si sonda la potenzialità metamorfica della materia, soggetto e oggetto del divenire creativo.

La personale "Diego Scropello Works 2006-2015", è dunque una mostra fuori dagli schemi consueti di presentazione di una selezione recente di lavori o dell'analisi di una monografica, e necessita, da parte del pubblico, di un'attenzione e di una sottigliezza critica nuove: cosa lega, infatti, l'arazzo *Profondità orizzontale* con il trittico *La somiglianza per contatto*, il cui terzo pannello è l'opera inedita realizzata appositamente per l'esposizione? La risposta è nella vocazione alla metamorfosi degli elementi, argomento presente eppure imprendibile in ogni singola opera, impossibile a definire se non nella varietà delle mutazioni. La necessità di creare trova le sue ragioni in una specie di virale contaminazione tra il territorio "chiuso" dell'arte, con la sua storia delle immagini e i linguaggi estetici, e gli altri modi della comunicazione, siano essi di massa – come ad esempio i personaggi dei fumetti Manga (scultura *Dei Nei*) – o transitori come i miti stagionali della moda e delle mode, il polpo indovino dei Mondiali di Calcio 2010, sebbene non sia a lui dedicata la scultura in resina *For Paul*. La mostra non presenta perciò un percorso rettilineo e tendenzialmente progressivo, ma manifesta esplicitamente l'intenzione di produrre una specie di reticolato connettivo che collega idealmente e senza priorità di lettura tutte le opere. Nella continua immersione in codici trasmutativi, Scropello si esibisce in un esercizio rischioso da acrobata, sospeso tra la nozione di limite e quella

DIEGO SCROOPPO. WORKS: THE IMAGE OF SIMILARITY

Ivana Mulatero

Diego Scropello's protean activity moved its first steps in Turin in year Two Thousand, after a period of *rave parties* and life on the road, the real one, followed by the academic education and a more effective training in a studio of special effects for cinema. The artist is characterized by a wide-ranging *overture*, which involves any expressive technique able to free sculptural and pictorial gestures from the swarming of the world. Painting, performance, video, sculpture, photography and installation are the inner part of a representation that cannot do without the similarity with the reality. The paintings, as well as the tapestries, the sketches and the models are statements of the application of knowledge of the world. The most palpable sensation is an exciting colonization from a sign to another one, from a language peculiarity to another one, without rifts but an elegant continuity in terms of both manners and formal solutions. Hence the definition "protean activity", which does not simply denote the conscious manipulation of instruments, but also the investigation of the metamorphic potentiality of the material, which is at the same time subject and object of the artistic becoming.

"Diego Scropello. Works 2006-2015" solo show is not a mere presentation of a selection of recent artworks nor the analysis of a monographic one, and it requires the public to see it with particular attention and a new critical thinking: what does it link indeed the tapestry *Profondità orizzontale (Horizontal depth)* to the triptych *La somiglianza per contatto (Similarity by contact)*, whose third panel has just been specially realized for this exhibition? The answer is the vocation to the metamorphosis of the elements, aspect which can be considered the common thread of the exhibition but almost a cryptic aspect in the single art works, and which cannot be defined if not in the multiplicity of its mutations.

The need to create finds its reason in a sort of viral contamination between the defined territory of art, with its history of images and aesthetic languages, and different ways of communicating, both in terms of mass communication – like the characters of Manga (sculpture *Dei Nei*) – and temporary trends such as those of style and fashions – like, for example, the predictive octopus of 2010 Football World Cup, even though the sculpture in resin *For Paul* is not dedicated to him. The exhibition does not have a straight or progressive itinerary but shows the intent to create a sort of connective network ideally relating all the artworks without an order of priorities. In his continuous immersion in

di interiorità. La materia, nel suo aprirsi e disfarsi - pensiamo alle opere pittorico-plastiche del ciclo *Senza luce* - è oggetto di una *kunstwollen* (in accezione riegleiana), di una volontà d'arte che, ancor prima di creazione, è un'azione interiore. E la libertà un punto da cui partire. Il tessuto connettivo verte sulle qualità percettive nell'esperienza primaria di avvicinamento delle opere. La qualità si mostra, si tocca, si odora, si vede. Al suo centro sta la materica presenza dell'opera in cui si incontrano *aisthesis* e *poiesis*. Se, come diceva Henri Bergson: "...prima di decifrare oggetti noi percepiamo qualità", la selezione dei lavori proposta in mostra va nella direzione di una materia trasformata in allegoria di forme e di colori, in un artificio retorico capace di sollecitare un desiderio di contatto dello spettatore.

L'ambiente della mostra, lo spazio notoriamente neutrale, si accende di significati irreali proprio perché fortemente sollecitato dai vuoti, che sono preponderanti nella sala ipogea della Fondazione Peano dove campeggia ieratico il trittico di grandi dimensioni. Mentre in una piccola sala, la scultura *Wrecked Ball*, racchiude lo stesso vuoto. È un vuoto intorno al quale l'opera diviene la sua cornice. *Wrecked Ball* cannibalizza se stessa, e di conseguenza introietta nel suo corpo rotondo la forma cava del calco. Il corpo cresciuto della scultura, una sfera sulla cui sommità sta una figura seduta a gambe incrociate come un oracolo, conserva lo stadio germinativo, come un invito per l'osservatore ad inoltrarsi nelle profondità misteriose della materia. L'opera restituisce attraverso un equilibrio inedito l'integrità plastica della figura, modellata con una levigatezza translucida paragonabile ai santi ansiosi e alle vergini stanche scolpiti da Adolfo Wildt (un artista di "crisi" tra culture vecchie e nuove del tardo Ottocento e inizio del nuovo secolo), con le scabre cavità che trasgrediscono la purezza e la perfezione volumetrica della sfera. Crepe, tagli e fratture sono l'esito dell'azione della palla da demolizione - la tipica *wrecking ball* - che lasciano trapelare un'interiorità. Il vuoto non si limita a svelare ma è anche rivelazione di uno spazio dell'accadimento stesso. La manifestazione evidente di uno spirito che, se trattenuto nel flusso dell'accadimento, assume una dimensione oggettuale, perfetta e conchiusa in se stessa, come la sfera translucida simile a un mappamondo della scultura *// Vuoto*. In altri esiti, invece, può librarsi nell'aria come la farfalla che ha abbandonato lo stadio di crisalide, o liquefarsi in terra come un corpo dal quale è defluito l'*élan vital*. Questo spirito viene narrato addirittura da Publio Ovidio Nasone nell'anno I d.C: "...è mobile e vaga da un punto a un altro e ancora a un altro, e si insedia in qualunque corpo; passa dalle fiere agli uomini e poi torna da noi alle fiere e non si consuma. Come nella molle cera si possono imprimere sempre nuove figure ed essa si trasforma e non conserva quelle pre-

transmutative codes, Scroppa is like an acrobat performing aerial evolution hanging between the notion of limits and that of inner life. The material, in its unwrapping and dissolving evolutions, – let's think about the picto-sculpture series *Senza Luce* (*Without light*) – undergoes a *kunstwollen* (referring to its Rieg's acceptation), that is an artistic willpower which has to be intended as spiritual action even before than creation. And freedom is the point from where to start. The connective tissue is focused on the perceptual skills emerging from the primary experience of approaching an artwork. Quality is clear and it can be touched, smelled, seen. The material presence of the artwork is where *aisthesis* meets *poiesis*. If, as Henri Bergson used to say "...before interpreting objects, we perceive quality", than the exhibited selection of artworks presents a material which transforms into an allegory of shapes and colors, a rhetorical skill capable to stimulate a desire of contact in the public.

The location of the exhibition, a notoriously neutral space, acquires imaginary meanings because of the urging of empty spaces which are prevalent in the hypogean hall of Peano Fundation where the big triptych dominates solemn. In the smallest room, instead, the sculpture *Wrecked Ball* contains the same emptiness. An empty space around which the artworks becomes its frame. *Wrecked Ball* cannibalizes itself introjecting, in its spherical body, the hollow shape of the mould.

The sculpture, a sphere with on top a figure with criss-crossed legs as a sort an oracle, preserves the germination state and it invites the spectator to penetrate the mysterious depth of the material. The artwork conveys through a fresh balance the plastic entirety of the figure, shaped with a translucent smoothness comparable to that of the anxious saints and the exhausted virgins sculpted by Adolfo Wildt (an artist of "crisis" between old and new cultures of late nineteenth century and the turn of twentieth century), and its rough cavities transgress the purity and the volumetric perfection of the sphere. Cracks, cuts and rifts are the result of the action of the *wrecking ball* itself and they make transpire the presence of an interiority. The emptiness does not simply unveil, but it is itself a revelation of what happened. That is the expression of a spirit that, if hold in the stream of happening, takes on an object dimension, which is perfect and enclosed in itself like the translucent sphere of the sculpture *// Vuoto* (*The emptiness*), which is similar to a globe. In other cases, it can soar as a butterfly that just transformed from a chrysalis, or it can liquefy as a body from which l'*élan vital* just poured out. This spirit was already narrated by Publio Olivio Nasone in A.D.1: "it is fickle and it can wander from a point to another one, and another one, and another one again, and it can set itself up in any body, moving from wild beasts to men, and then back to wild beasts again until it wears itself out.

cedenti, pur restando nella sostanza sempre cera, così l'anima resta sempre uguale a se stessa, ma trapassa in corpi d'aspetto diverso..." (Ovidio, *Le Metamorfosi*, XV). La poesia (l'arte e il mito), essendo altra cosa rispetto alla natura, alla vita e alla storia, è sommamente artificiosa, una grandiosa finzione. Guidare la finzione attraverso il difficile processo di sbozzamento della materia, significa riversare il caos magmatico e pulsante dell'interiorità su svariati supporti – non ultimi i pannelli con resine, ossidi di ferro, grafite e poliuretano della serie *La somiglianza per contatto*. L'emersione su una superficie equivale a una traduzione su un diverso registro linguistico, che poi è anche un tradurre/tradire e cioè mutare impercettibilmente senso alle sostanze, da organiche a scenografiche, "per vedere dentro la forma originaria della materia". Un atto di domesticazione di una interiorità che non è solo esteticamente brutta, sgraziata e informe, con escrescenze e micro lacerazioni, con bolle rapprese e pieghe tesissime, ma anche rivelatrice della dimensione di forza e di valore rappresentata dall'intenso sperimentare di Scroppi. Egli s'inserisce benevolmente in una linea evolutiva dell'arte organica del Novecento italiano nella quale il trattamento bidimensionale dei corpi, operato dallo scultore Leonardo Bistolfi nei bassorilievi (si veda il gesso per la Targa Commemorativa per la Cassa di Risparmio di Cuneo del 1905-1906 conservato presso la Gam di Torino), rappresenta un *terminus post quem* dell'intreccio fluido e calligrafico tra il corporeo e il vegetale. Giuseppe Penone è un'altra figura di riferimento imprescindibile per questa traiettoria organica nell'arte poiché egli sa cercare i nodi e i grovigli della vita e il mistero dell'uomo oltre la sua scorza.

L'opera di Scroppi, che si colloca in continuità evolutiva, diviene la metafora dell'uomo contemporaneo alle prese con una mai assopita dimensione ancestrale e mitica racchiusa nelle radici antropologiche del genere umano (si veda l'opera *Black dog*), e il pretendere verso un futuro dominato dalla bidimensionalità elettronica, disincarnata, in cui ogni materia organica diventa immagine, e che a sua volta si tramuta in una sequenza numerica. Esattamente come la genesi dell'imponente arazzo *Profondità orizzontale*, ingrandimento di un dettaglio di un dipinto "afornale" riversato nel linguaggio digitale e tradotto da abili "tessitori" meccanici in un intreccio di undici fili in azione funambolica sul telaio.

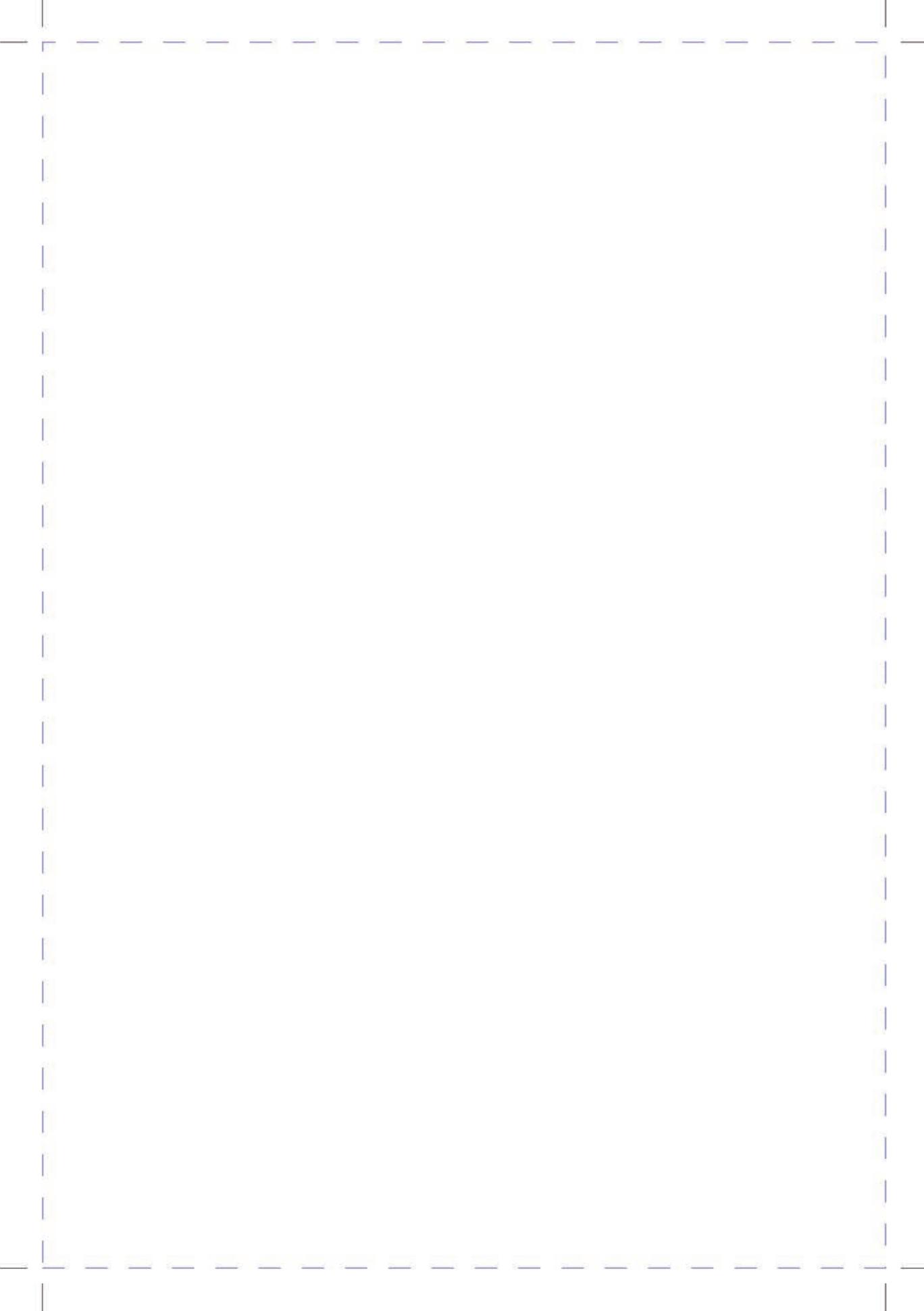
Sottrarre somiglianza per produrre forme organiche che "velano e scoprono quelle della materia, mescolandosi ad essa". In tale direzione prosegue Scroppi con il progetto *Out of*, una serie di bassorilievi che vogliono unirsi all'architettura degli edifici, come un delicato rivestimento; quasi dei pattern decorativi nati da una virtuosa collaborazione tra la mano dell'uomo e la macchina, prima e dopo l'elaborazione digitale.

Like the soft wax, which can be modeled in always new figures, and it continues transforming even if still remaining wax, in the same way, the spirit remains always the same, even if moving through different bodies..." (Ovidio, *The Metamorphosis*, XV). Poetry (Art and Myth) - being a different thing from nature, life and history – is supremely fictional, a magnificent fiction. Guiding the fiction through the difficult process of rough-hewing the material, it means to lavish the magmatic and pulsing chaos of interiority on several basis like the panels with resins, ferric oxide, graphite and polyurethane of the series *La somiglianza per contatto* (*Similarity by contact*).

The material emerging from the surface can be compared to a translation to a different linguistic register, where to translate means also to betray, or imperceptibly mutate, the meaning of the essence, from organic to scenographic, "in order to see inside the original shape of the material". A process which aims to domesticate the interiority - which is not only aesthetically ugly, awkward and shapeless with bulges and micro-lacerations, with condensed bubbles and super tight folds - but also aims to reveal the strength and quality dimension of Scroppi's intense experimenting activity. His artworks are part of the evolution of Twenty century Italian organic art, in which the two-dimensional treatment of bodies – see for example Leonardo Bistolfi's low relief commemorative plaque realized for Cassa di Risparmio di Cuneo in 1905-1906 and kept at the Gallery of Modern Art of Turin - it represents a *terminus post quem* of the smooth and calligraphic twist between the corporeal and the vegetal. Giuseppe Penone is another essential reference point in this artistic organic evolution, able to find the tangles of life as well as the mystery of human beings beyond their skin.

Scroppi's art, which is collocated in evolutional continuity, becomes the metaphor of contemporary man dealing with a never-fallen-asleep ancestral and mythical dimension enclosed in the anthropological roots of human being (see the artwork *Black dog*), and running out to a future dominated by an electronic and disembodied two-dimensionality in which any organic material becomes an image which transmutes into a numeric sequence. It is the case of the genesis of the impressive tapestry *Profondità orizzontale* (*Horizontal depth*), which is an enlargement of a details of an abstract painting adapted to the digital language and realized with eleven filaments twisted together which dance like tightrope walkers on the power loom.

Scroppi deduces similarity in order to generate organic shapes which "veil and uncover those of the material, blending with it". That is the process applied by the artist to the project *Out of*, a series of low relieves which wants to be part of the architecture of the buildings like a delicate cladding, a sort of ornamental pattern deriving from the collaboration between man and machine, before and after the digital elaboration.



AFORMALE

2000 work in progress

pittura sintetica su carta, plastica, lastra radiografica
dimensioni variabili
collezioni private. Torino ITA

L'Aformale - sinonimo di informale -, concede una più ampia visione della forma. L'informe nega la forma: concentrandosi negli estremi, si afferma sulla negazione. È una prima della negazione. La A (come alfa privativo), ci fa pensare ad un flusso originario da cui provengono, e verso cui scorrono, tutte le immagini. Immagini che nell'istante della loro individuazione, sia parziale che totale, scompaiono. Dal contrappunto di forma e non forma, al nulla e vuoto prima della forma.

Questa immagine è il tutto di una parte e la parte di un tutto (consapevoli dell'assioma nichilista: il tutto, è il qui ed ora). Si tratta del limite tra forma e informe.

L'ultimo passo prima che il poligono si trasformi in cerchio. L'assoluto inesistente: Proteo.

È un luogo in continua mutazione, come il rizoma si moltiplica e cresce in tutte le direzioni, producendo, a sua volta, altri luoghi. Le pitture aformali non propongono una rappresentazione, ma una manifestazione che propone l'osservatore come autore ultimo della rappresentazione.

Come autore della sua rappresentazione, della sua differenza e della sua negazione.

Tutto insieme caoticamente, una vera e propria caosmosi (F. Guattari).

AFORMALE

2000 work in progress

synthetic paint on paper, plastic, x-ray plate
variable sizes
private collections. Torino ITA

Aformale – synonym of informal/aphormal – allows a broader vision of the form. The formless denies the form: focusing on extremities it establishes itself through the negation. It comes before the negation. The A (as privative alpha), brings us to conceive an original flux from and to which all images derive and flow back.

Images that, as soon as identified both partially and totally, disappear. From the counterpoint of form and non-form, to the nothingness and void before the form. This image is the wholeness of a piece and a piece of the whole (aware of the nihilistic axiom: the whole is here and now). It's about the border between form and void of form. The last step before the polygon transfigures into a circle. The absolute nonexistent: Proteus. It's a everchanging place, like the rhizome, it multiplies and grows in every directions, producing in return other places. The aphormal paintings do not propose a representation, but a manifestation that propose the observer as the final author of the representation. As author of his own representation, of his own difference, of his own negation.

All together chaotically, a true chaosmosis. (F. Guattari).



Aformale 15. 2000. Particolare

Aformale 15. 2000. Detail

EL CUERPO EN EL ESPACIO

2006

video

DVD

dur. 1.30 min.

edizione di 5 + 1 A.P.

Dentro la bianca prospettiva centrale, spazio asettico, quattro corpi in movimento cercano l'uscita, a prima vista inesistente. Quasi come invertebrati, contraendosi e strisciando, si negano come singoli, per poi unirsi nel centro dello spazio. Nel Gevier, secondo Heidegger la forma è l'informe che si limita. Al suo interno non c'è solo l'irrequietezza della materia, ma la nostalgia dell'informe. Forme, spazio e corpo vogliono tornare ad essere tempo. Il pre-individuale si sfasa in individuo e ambiente, per diventare un corpo solo.

Il video è realizzato attraverso il montaggio di quattro piani sequenza, girati singolarmente

EL CUERPO EN EL ESPACIO

2006

video

DVD

Runs 1.30 min.

edition of 5 + 1 A.P.

Inside the white central perspective, an aseptic space, four bodies in motion seek the exit, at first sight non existing. Almost like invertebrates, contracting and crawling, they deny themselves as individuals, only to regather in the center of the space. In Gevier, according to Heidegger, form is the formless that is limited. Inside it, not only is there the restlessness of matter, but the nostalgia of formless. Shapes, space and body want to go back to being Time. The pre-individual phases into individual and environment, become one single body. The video is achieved through the integration of four sequences, filmed individually.



El cuerpo en el espacio. 2006. Still frame da video

El cuerpo en el espacio. 2006. Video still frame.

BLACK DOG

2008

polistirene, resina, gelcoat, ossido di rame, ossido di ferro, poliuretano, pelle di toro tassidermizzata
310x160x70 cm
collezione privata. Torino ITA

Black Dog è l'elaborazione di una figura mitologica, appartenente tanto alla mitologia classica, quanto a quella contemporanea.

È un idolo ibrido, che rappresenta la fusione tra essere umano e canide, dove le tracce umane vengono risolte in un corpo quasi completamente animale.

L'opera trae ispirazione dalla simbologia egizia, dal mutamento nella rappresentazione del divino da zoomorfo ad antropomorfo, e dai cani dei rave parties. La creatura mostruosa così realizzata ha forme canine e involucro di toro, elementi tra loro opposti nella cosmologia arcaica, dove rappresentano, rispettivamente, l'oscurità e la luce.

L'oscurità si veste di luce. Il trono su cui è accollonata la sfinge canina si ispira all'organicità delle forme animali primitive ed all'estetica sci-fi.



BLACK DOG

2008

polystyrene, resin, gelcoat, copper oxide, iron oxide, polyurethane foam, taxidermised bull's skin
310x160x70 cm
private collection. Torino ITA

Black Dog is the re-elaboration of a mythological figure belonging both to the classic and to the contemporary mythology. It's a hybrid idol, representing the fusion between human being and canid, where human traces are resolved in an almost completely animal body.

The work finds its inspiration in the Egyptian symbology, of the transformation from zoomorphic to anthropomorphic of the representation of the divine, and from dogs in rave parties. The monstrous creature thus realised has a dog shaped forms and the outershell of a bull, opposed elements in the archaic cosmology, in which they represent, respectively, darkness and light.

Darkness dresses up with light. The throne on which is seated the dog sphinx is inspired to the organicity of the primitive animal forms and to sci-fi aesthetic.



WREACKED BALL

2011

resina, silicone, ossidi naturali
120x80x80 cm
unico

L'opera si ispira al Bafometto e all' homunculus alchemico. Rappresenta, attraverso la mescolanza fra idolo e leggendaria forma di vita, il corpo inteso come involucro esteso nello spazio. Il personaggio siede su una sfera che contiene il suo calco, la sua impronta.

L'opera propone una riflessione sul rapporto tra tecnica e tempo, tra spazio e materia.

WREACKED BALL

2011

resin, silicon, natural oxides
120x80x80 cm
unique

The work is inspired to the Baphomet and the alchemical Humunculus. It represents through the combination of idol and mythical form of life, the body seen as a shell extended in the space. The character sits on a globe that contains his mold.

The artwork suggests a reflection on the relationship between technique and time, space and matter.



LA SOMIGLIANZA PER CONTATTO

/ NERO

2012

resina, poliuretano, ossido di ferro, grafite, pigmenti sintetici

196x164x15 cm

unico

Questa scultura propone allo spettatore un'esperienza sinestetica (tra vista e tatto) con l'interiore. La superficie della scultura imita le forme organiche e diventa specchio ideale non del corpo, contenitore che produce differenze, ma della carne, contenuto che produce somiglianza.

Come una carezza interna, il contatto con l'opera provoca nello spettatore la sensazione perturbante di vedere con le mani dentro la forma originaria della materia.

LA SOMIGLIANZA PER CONTATTO

(THE SIMILARITY THROUGH CONTACT)

/ BLACK

2012

resin, polyurethane foam, copper oxide, iron oxide, lead, synthetic pigments

196x164x15 cm

unique

The sculpture proposes to the visitor a synthetic experience (between view and tact) with the inside. The surface of the sculpture reproduces organic forms and becomes an imaginary mirror not of the body, container that makes differences, but of the flesh, contents that makes similarity.

Like an internal caress, the contact with the sculpture causes in the visitor the uncanny sensation of view by hands inside the original form of matter.



LA SOMIGLIANZA PER CONTATTO

/ BIANCO

2015

resina, poliuretano, polvere di marmo, pigmenti
sintetici

196x164x25 cm

unico

LA SOMIGLIANZA PER CONTATTO

(THE SIMILARITY THROUGH CONTACT)

/ WHITE

2015

resin, polyurethane foam, marble powder, synthetic
pigments

196x164x25 cm

unique



LA SOMIGLIANZA PER CONTATTO

/ ROSSO

2012

resina, poliuretano, pigmenti sintetici

196x164x35 cm

unico

collezione privata. Torino ITA

LA SOMIGLIANZA PER CONTATTO

(THE SIMILARITY THROUGH CONTACT)

/ RED

2012

resin, polyurethane foam, synthetic pigments

196x164x35 cm

unique

private collection. Torino ITA



WORKS 2013

*mostra personale
2013*

Artissima 13, Guido Costa projects, Torino ITA

Le opere parlano di un mondo organico, intimo, interno. Un mondo di scenari al limite, paesaggi di disegno animato, tessuti di tessuto. Gli abitanti di questo mondo sono dei prototipi-giocattolo, in comune hanno la carne animale marina e i loro corpi humanoidi sono identici, cristallizzati in momento collettivo.

Questo scenario è un arazzo di lana, cotone e fibra acrilica. La sua immagine è l' ingrandimento di un dettaglio di un dipinto da me prodotto nel 2008.

L' arazzo è stato costruito da un telaio meccanico mescolando 11 fili colorati, il cui intreccio ha creato migliaia di sfumature. Dal file digitale dell'immagine originaria, gli artigiani hanno tradotto, attraverso un software specifico, il colore del pixel in abbinamento di fili. Dopodichè hanno studiato, interpretando le mie richieste, le zone dove era necessario avere più rilievo, così da ottenere un effetto tridimensionale, per valorizzare l'organicità dell'immagine, rendere l'arazzo più "scultoreo" e per favorire l'esperienza tattile che mi piace offrire al visitatore delle mie opere.

Le sculture sono in resina e ossidi naturali. Sono prodotte attraverso l'assemblaggio di una serie di piccoli elementi tridimensionali ricavati dalle colature di resina (mescolata a polvere metallica nera) in calchi di un prototipo di personaggio Manga e di tentacoli di polpi e calamari trattati chimicamente. In questa serie, l' intento è proporre al visitatore una riflessione sullo stilema del personaggio Manga dopo la "digestione" teorica occidentale. Qui il prototipo non è l'inizio di un processo di caratterizzazione ma è il risultato di una sottrazione degli elementi caratterizzanti l'individuo per focalizzare l'attenzione sul significato di essere collettivo.

Questo essere collettivo, formato da tanti corpi ma da una sola carne spirituale, è viatico formale e teorico per la riflessione sul significato della materia e del comune.

WORKS 2013

*mostra personale
2013*

Artissima 13, Guido Costa projects, Torino ITA

The works speak of an organic, intimate and internal world. It's a world that deals with borderline scenarios, landscapes of animated drawings and woven textiles. The inhabitants of this world are prototype-toys that share the marine animal flesh and their humanoid bodies which are identical, crystallized in collective moment.

This scenario is a tapestry of wool, cotton and acrylic fiber. Its image is the output of an enlargement of a detail of a painting I have made in 2008.

The tapestry has been embroidered by a mechanical loom by mixing 11 coloured threads, whose plot has created thousands of shades. Through the digital file of the original image, the artisans have translated, through a specific software, the colour of the pixel in combination of wires. Afterwards, guessing and accepting my requests, they have analyzed all the areas where it was necessary to have more relief, so as to obtain a three-dimensional effect, to enhance the organic nature of the image, making the tapestry more "sculptural" and to facilitate the tactile experience of the visitor.

The sculptures are made of resin and natural oxides. They are produced by assembling a series of small three-dimensional elements derived from the resin flows(mixed with black metallic powder) in the casts of the prototype of Manga characters and tentacles of octopus and squids chemically treated. The purpose of this series is to offer the visitor a reflection on the stylistic feature/styleme of the Manga character after the "Western theoretical" digestion. Here, the prototype is not the beginning of a process of characterization but is the result of a subtraction of the elements characterizing the individual to focus attention on the meaning of collective being. This collective being, made up of many bodies and of one and only spiritual flesh, is the formal and theoretical viaticum for the reflection to the meaning of the matter and of the common.











PROFONDITÀ ORIZZONTALE

2013

arazzo

cotone, lana, Trevira (acrilico)

380x290 cm

edizione di 3 + 1 A.P.

PROFONDITÀ ORIZZONTALE

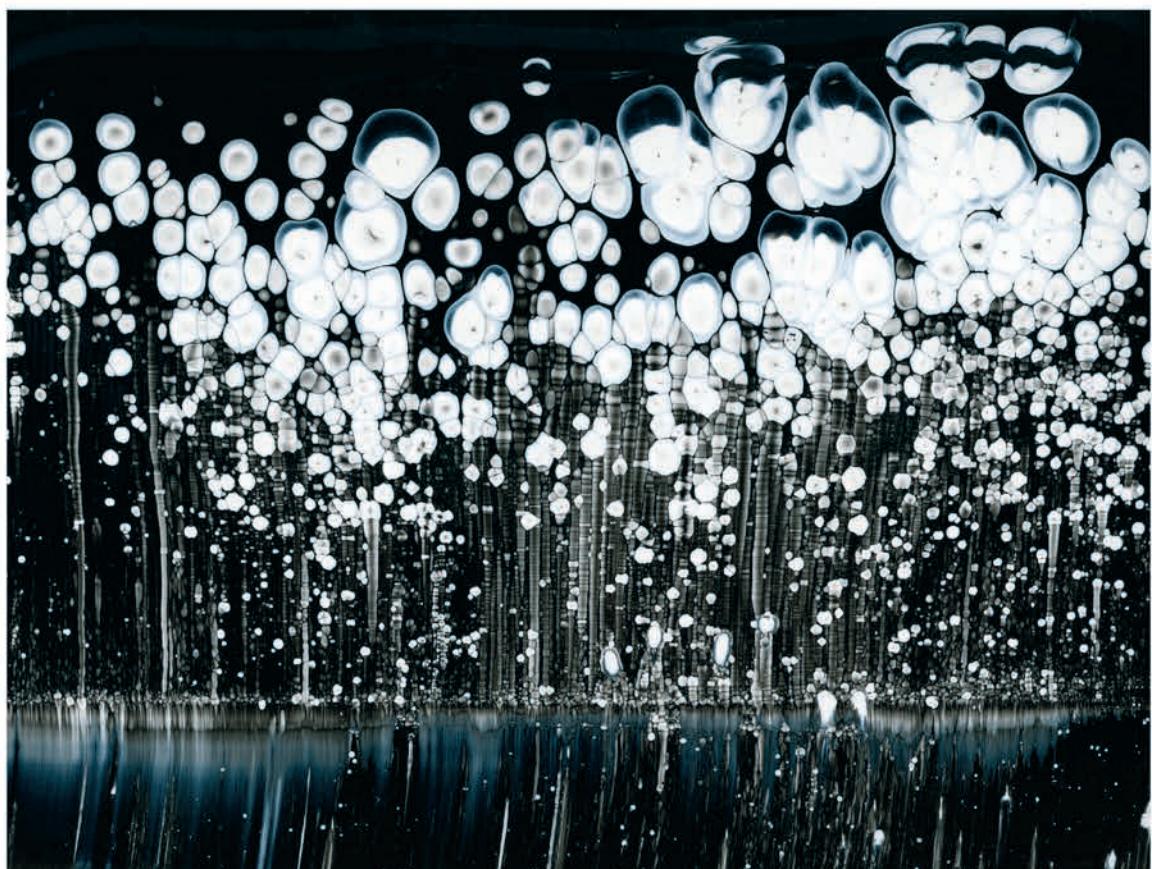
2013

arazzo

cotone, lana, Trevira (acrilico)

380x290 cm

edizione di 3 + 1 A.P.



Profondità orizzontale. 2013. File sorgente

Profondità orizzontale. 2013. File sorgente

DEI NEI

2013

gruppo scultoreo
resina epossidica, ossido di ferro, legno raro
145x55x55 cm.
unico

DEI NEI

2013

sculpture group
epoxy resin, black iron powder, rare wood
145x55x55 cm.
unique



ORCHESTRA OF BUBBLES 1

2014

Pittura sintetica su plastica, resina epossidica, ossido

di ferro, ossido di rame

15x12x4 cm.

unico

ORCHESTRA OF BUBBLES 1

2014

synthetic paint on plastic, glass, epoxy resin, iron

powder, iron oxides, copper oxides

15x12x4 cm.

unique



ORCHESTRA OF BUBBLES 2

2014

Pittura sintetica su lastra radiografica, resina epossidica,

ossido di ferro, ossido di rame

15x12x4 cm.

unico

ORCHESTRA OF BUBBLES 2

2014

Synthetic paint on x-ray plate, glass. epoxy resin,

iron powder, iron oxides, copper oxides

15x12x4 cm.

unique



ORCHESTRA OF BUBBLES 3

2014

Pittura sintetica su plastica, vetro, resina epossidica,
ossido di titanio, ossido di alluminio
15x12x4 cm.
unico

ORCHESTRA OF BUBBLES 3

2014

synthetic paint on plastic, glass, epoxy resin, titanium
oxide, alluminium oxide
15x12x4 cm.
unique



ORCHESTRA OF BUBBLES 4

2014

pittura sintetica su plastica, vetro, resina epossidica,
ossido di titanio, ossido di alluminio
15x12x4 cm
unico

ORCHESTRA OF BUBBLES 4

2014

synthetic paint on plastic glass, epoxy resin, titanium
oxide, alluminium oxide
15x12x4 cm.
unique



BIOGRAPHY

Born in Torino, Italy, 1981.
Lives where he works.

Solo shows

- 2015 Works 2006-2015, Fondazione Peano, Cuneo ITA.
- 2013 Works 2013, Guido Costa Projects, Artissima, Torino ITA.
- 2012 Asterina, Parco Arte Vivente, Torino ITA.
- 2011 Vuoto, Guido Costa Projects, Torino ITA.
- 2009 Janitors, Ghost Space (artist studio), Torino ITA.
- 2008 Angeli, Ghost Space (artist studio), Torino ITA.
- 2007 Senza luce, Guido Costa Projects, Torino ITA.

Group shows (selection)

- 2015 Videocontaminazioni, Castello di Rivoli, Torino ITA.
- 2014 Lost Beauty, Wunderkammer Visionnaire, Milano
- 2013 Alumni Exhibeo, Accademia Albertina di belle Arti, Torino ITA
- 2011 Gran Torino. Patricia and Phillip Frost Museum. Miami, Florida USA.
Bioteche. Viaggio nel mondo biotecnologico. Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce. Genova ITA.
Km011. Le arti a Torino. 1995-2011. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino ITA
- 2010 Eroi eroine. Iconologia e simulacro. Castello di Rivalta, Torino ITA .
- 2009 '900. Cento anni di scultura in Piemonte, Alessandria ITA.
- 2008 Nothing but Sculpture/Nient'altro che scultura, XIII International Sculpture Biennale, Carrara ITA.
Meteorite in giardino, Merz Foundation, Torino ITA.
International Biennale of young artists, RuArts Foundation and Gallery of Contemporary Art, Moskow RUS.
- 2007 Gemine muse, Castello di Racconigi, Torino ITA.
Cinebus, Guido Costa Projects/ Shooting Hope Productions, Artissima 7, Torino ITA.
- 2006 Genius loci, Parco del castello di Racconigi, Torino ITA.
Proposte xxi O youth and Beauty, Accademia Albertina di Belle Arti, Torino ITA.
- 2002 Decorattiva, Rocca di Cento, Cento ITA
Manica Lunga, Accademia Albertina di Belle Arti, Torino ITA

Special projects

- 2013 Potager, with Piero Gilardi, Artissima 2013, Guido Costa Projects, Torino ITA
Correspondances, with Scarlett Rouge, Owenscorp, Paris FRA.

Awards

- 2004 Premio Felice Casorati, Torino, ITA.

Fellowships

- 2012 Arte e percezione della realtà Filosofia, scienza, mass media, Castello di Rivoli, talk, Torino ITA.
- 2011 I nuovi artisti italiani, talk, Arca, Vercelli ITA.
- 2010 Il gusto e lo stile, conference, Fondazione Peano, Cuneo ITA.
- 2009 Workshop with Benjamin Weil, Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Torino ITA.
- 2008 Workshop with Tobias Rehberger, Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino ITA.
- 2007 Arte e Mercato, workshop Fondazione Spinola Banna per l'arte, Torino ITA.
UNIDEE in Residence international program, Cittàdell'arte, Fondazione Pistoletto, Biella ITA.
- 2006 Workshop with Stefano Arienti, Fondazione Spinola Banna per l'arte, Torino ITA.
Le Fresnoy, studio national des arts contemporains, Lille FRA.

BIBLIOGRAPHY

Catalogues and books (selection)

- 2014 Lost Beauty, Milano, Wunderkammer Visionnaire, 2014. Catalogue.
- 2013 AlumniExhibeo, Torino, Accademia Albertina di Belle Arti, curated by Fondazione Spinola Banna per l'Arte 2013. Catalogue, text by Guido Costa, Andrea Viliani, Claudio Cravero.
- 2011 Gran Torino, Miami, Patricia and Phillip Frost Museum, 2011. Catalogue, text by Francesco Poli,
- 2010 Eroi eroine. Iconologia e simulacro. Torino, Castello di Rivalta, 2010. Catalogue, text by Luca Bradamante e Alessandro Demma, edizioni Skira
- 2009 Come comprare l'arte contemporanea, Luisa Buck and Judith Greer, 2009. Edizioni Allemandi, Torino.
'900. Cento anni di scultura in Piemonte, Alessandria, Torino ITA, 2009. Catalogue, text by Marisa Vescovo and Alessandro Carrer.
- 2008 Nothing but Sculpture/Nient'altro che scultura, Carrara, XIII International Sculpture Biennale, 2008. Catalogue, text by Francesco Poli, Silvana Editoriale
International Biennale of young artists, RuArts Foundation and Gallery of Contemporary Art, Moskow, 2008. Catalogue, text by Alessandro Carrer.
- 2007 Gemine muse, Torino, Castello di Racconigi, 2007. Catalogue, text by Olga Gambari.
- 2006 Genius loci, Parco del Castello di Racconigi, 2006. Catalogue, text by Guido Curto and Monica Saccomandi.
Proposte xxi. O youth and Beauty, Torino, Accademia Albertina di Belle Arti, 2006. Catalogue, texts by a titolo and vedova-mazzei.

Interviews and press (selection)

- 2012 "Asterina", Parco Arte Vivente, 20.09.2013, http://www.parcoartevivente.it/FILES/_img_adria_custom_/testocritico_ASTERINA.pdf
- "Scroppto multitasking", Lo Spiffero, 26.07.2012, <http://www.lospiffero.com/tipi-da-oscar/scroppto-multitasking-5500.html>
- 2011 "Metamorfosi per riempire un vuoto", la Repubblica, 24.02.2011, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/02/24/metamorfosi-per-riempire-un-vuoto.html?ref=search>
"Gli abissi di Scroppto", Arte Mondadori, n. 451, marzo 2011.
"Il vuoto di Scroppto", La Stampa TO.7, 04.03.2011
"Intervista a Diego Scroppto, alla sua seconda personale presso Guido Costa Projects", ArsKey Magazine, 22.03.2011, http://www.teknemedia.net/magazine_detail.html?mld=8403
"Palla avvelenata". Il Giornale dell'Arte, n. 308, aprile 2011
"Benvenuti a Pandora", Artribune, 13.04.2011, <http://www.artribune.com/2011/04/benvenuti-a-pandora/>
"Per un'estetica del Vuoto. Diego Scroppto da Guido Costa Project", Juliet, n.153, summer 2011, <http://mariacristinastrati.blogspot.it/2011/06/per-un'estetica-del-vuoto-diego-scroppto.html>
- 2008 "Diego Scroppto. Studio d'artista", UnDO.net, 15.01.2008, <http://www.undo.net/it/mostra/64970>
"Exibinterviste-la gionane arte. Diego Scroppto", Exibart, 22.01.2008, <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=206&IDNotizia=22152>
- 2007 "Il bestiario fantasy di Scroppto nella galleria di Guido Costa", la Repubblica, 10.09.2007, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/10/09/il-bestiario-fantasy-di-scroppto-nella-galleria.html?ref=search>
"Diego Scroppto- Senza luce", Teknemedia.net, 02.10.2007 <http://www.teknemedia.net/magazine/detail.html?mld=3192>
"Echi surreali di Scroppto. Sculture oltre il visibile", La Stampa TO.7, 05.10.2007
"Diego Scroppto", Exibart.com, 09.10.2007 <http://www.exibart.com/notizia.asp?idnotizia/21047>

CATALOGUE

Concept

Diego Scroppi

Graphic Concept

Letizia Roberta Grandis
Umberto Costamagna
Diego Scroppi

Textes

Ivana Mulatero
Diego Scroppi

Translations

Luca Andriolo and Christine Colomo (Diego Scroppi)
Francesca Salvatico (Ivana Mulatero)

Print

Tipolito Europa

Diffusion

Fondazione Peano

Photo credits

Umberto Costamagna
Ivano Piva
artist photo archive

